

# VERA VITA

IO SONO  
VENUTO  
PERCHÉ  
ABBIAMO  
LA VITA

E LA ABBA  
NO ABBO  
DANTEMEN  
TE  
GIOV. C. XV. 10

Anno III - N. 13 - 1 Maggio 1947 - Quindicinale  
Direz. e Ammin.: Napoli, Via S. Sebastiano, 48

Abbonam. annuo L. 100 - Semestr. L. 60  
UNA COPIA LIRE CINQUE

Sped. abbon. Post. (2° gruppo)  
Conto Corrente Postale Num.

6/19271

## UN ARTISTA BURLONE

Vicino a chi lavora c'è sempre qualche fannullone, buono solo a chiacchierare! L'altra volta vi ho narrato la storia di Messer Biagio posto all'inferno! Ascoltate adesso quest'altra.

Michelangelo stava a Firenze: dopo tre anni di accanito lavoro aveva ultimato una delle sue statue più belle: il Davide.

Stava in piazza della Signoria, tutto intento al trasporto del bianco colosso di marmo, quando un certo signore, che si era fermato a guardare con le mani dietro la schiena osservò:

— Non ti pare che il naso della statua sia davvero troppo grosso?

Michelangelo guardò il naso e ri-

spose: — È vero! Lo accomodo subito! —

Prese un pugno di polvere di marmo, uno scalpello, e giù, colpi su colpi... senza toccare il naso nemmeno da lontano! Ogni tanto lasciava cadere giù un po' di polvere, e basta!

Finita l'opera, chiese: — Guardatelo ora. Che ve ne pare?

— Ora sì che va bene! L'avevo detto io... — Ed il nobile signore si allontanò contento, senza accorgersi d'essere stato burlato.

Però con la gente semplice e povera, Michelangelo non era così burbero! Anzi si sarebbe fatto a pezzi per aiutarla. C'era un povero scarpellino, suo amico, che per guad-

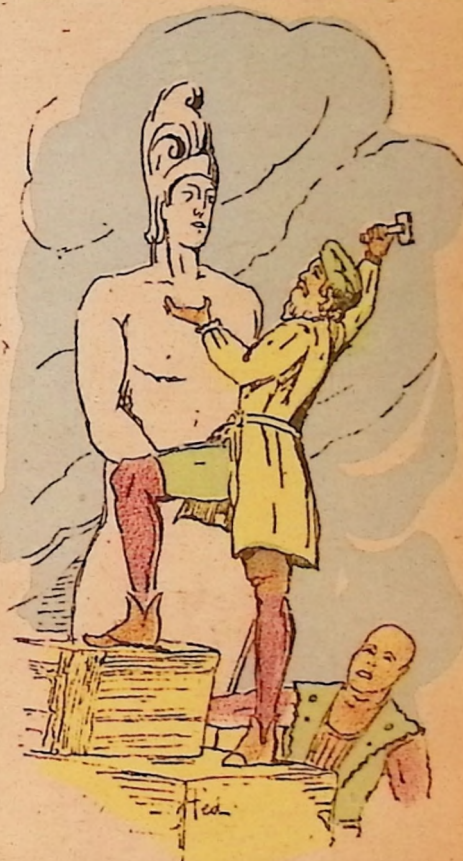
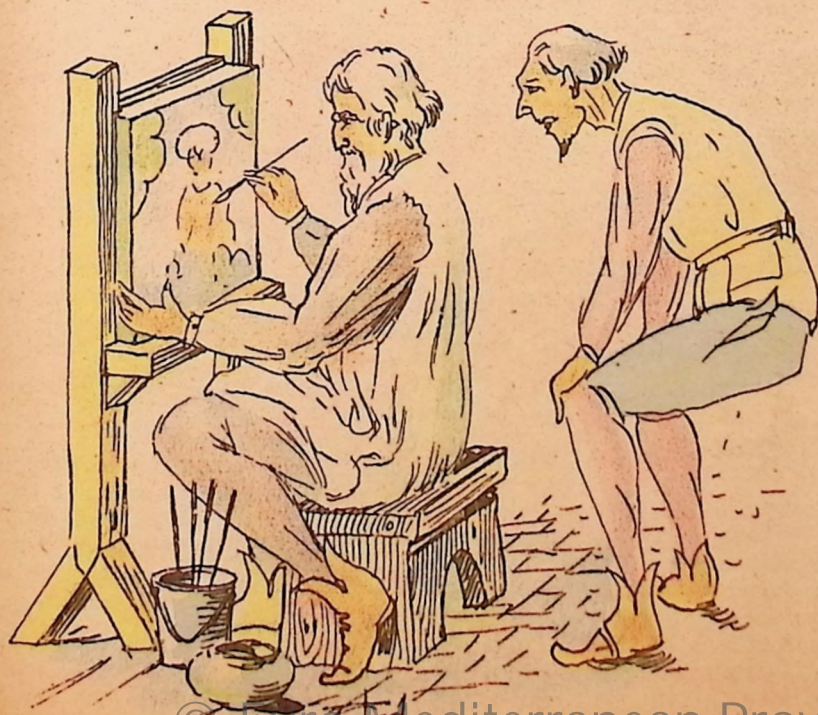
gnarsi la vita faceva delle statue, ma così brutte!! Eppure il grande scultore provava una gioia grandissima nell'aiutarlo ad aggiustare quei piccoli mostri.

Per un altro pittore di nome Menighella, Michelangelo dipingeva quadretti che il poverino andava vendendo per le fiere dei paesi! E spesso gli modellava, nella cera, bellissimi crocifissi, che Menighella riproduceva in cartapesta.

Michelangelo viveva da povero, felice di potere aiutare, coi suoi guadagni, quelli che ne avevano bisogno. Il suo volto era quasi sempre triste, ma si illuminava di gioia quando poteva fare del bene!

Questo grande figlio della nostra cara patria ci insegna, cari bambini, ad essere gentili coi poveri e ad aiutare chi ha bisogno di noi!

Mago Bum





# I quattro doveri dell'uomo

Ogni uomo ha dei doveri... tu, per esempio, verso il tuo papà, hai il dovere di onorarlo come padre, di ubbidirlo, di aiutarlo...

Sai quali sono i doveri degli uomini verso Dio? Si fa presto a saperlo:

Dio è padrone assoluto di tutto, perchè tutto ha creato dal nulla, quindi dobbiamo riconoscerlo come...?

— Padrone assoluto di tutto. E' questo il primo dovere che abbiamo verso Dio, che si dice **adorare Dio**.

Dio tutto ci ha dato: il corpo, l'anima, i beni della terra, quindi dobbiamo...?

— Ringraziarlo. E' il secondo dovere che si dice **ringraziare**.

Dio è infinitamente ricco e generoso, noi invece di tutto abbiamo bisogno, quindi noi dobbiamo...?

— Chiedere a Lui ciò che ci serve. E' il terzo dovere che si dice **impetrare**.

Purtroppo noi molte volte offendiamo Dio, trasgredendo la sua legge, quindi dobbiamo...?

— Domandargli perdono. E' il quarto dovere che si dice **soddisfare**.

Se vuoi ricordare con una parola questi quattro doveri, richiama alla mente la parola latina ARIS che significa altare.

A	R	I	S
d	i	m	s
o	g	p	o
r	r	e	d
a	a	t	i
r	n	r	s
e	g	a	f
	r	r	a
	e	r	r
	e	r	e

## Il modo migliore

I nostri quattro doveri verso Dio noi li possiamo compiere in due modi: o con le parole dicendo a Dio: « Vi adoro; Vi ringrazio; Concedetemi; Perdonatemi », oppure con una azione che significhi questi stessi sentimenti.

Vi porto un esempio:

Immaginate che io debba ringraziare un amico per un favore fattomi, posso farlo in due modi. O a parole dicendogli appena l'incontro « sai ti ringrazio di cuore del favore fattomi » oppure posso ringraziarlo con una azione, inviandogli per esempio un bel mazzo di fiori.

In tutti e due casi il mio amico capirà che io gli sono grato per il favore fattomi. Quale dei due modi pare a voi il migliore?

— Quello dei fiori, perchè più significativo!

Ebbene, gli uomini di tutti i tempi, anche i più incivili, preferiscono compiere i loro quattro doveri verso Dio più con una azione che con le parole.

L'azione che essi scelsero per significare a Dio l'adorazione, il ringraziamento, la impetrazione, la soddisfazione (ARIS), generalmente consisteva nel distruggere su di un altare la vita di un animale scannandolo o bruciandolo.

# IL SACRIFICIO DELLA S. MESSA

## Il sacrificio del Calvario

Ma i sacrifici delle vite degli animali erano ben poca cosa per onorare Dio come si conveniva: ci voleva la vita di un Dio.

Allora il Figliuolo di Dio, Gesù Cristo, venne sulla terra ed offrì la sua vita facendosi uccidere per noi sulla Croce.

**ADORARE.** Quando si voleva riconoscere Dio come padrone assoluto (cioè adorarlo), si prendeva un animale, per esempio, un agnello e lo si sgozzava sull'altare, era lo stesso che dire: « Signore.



Poi per darci la possibilità di compiere ogni giorno, nel modo più perfetto i nostri quattro doveri (ARIS) verso Dio, stabilì di ripetere (rinnovare) il Sacrificio della Croce ogni giorno nella S. Messa.

La Santa Messa è in tutto sacrificio con la sola differenza che, mentre sulla Croce Gesù si sacrificò morendo e spargendo il suo Sangue, nella S. Messa invece Gesù si sacrifica misticamente cioè veramente ma senza morire e senza spargere sangue.

## Ascoltiamo la Santa Messa

Ora che hai capito che cos'è la S. Messa, quando vuoi adorare Dio, ascolta la S. Messa, perchè in Essa Gesù sacrificandosi adora Dio per noi.



Quando vuoi ringraziare Dio, per qualche beneficio ricevuto, ascolta la S. Messa, perchè in Essa lo stesso Gesù ringrazia Dio per noi.

Quando vuoi domandar grazie a Dio, ascolta la S. Messa, perchè in Essa Gesù stesso domanda per noi.

Quando vuoi soddisfare per i tuoi peccati e per quelli dei tuoi morti, anche allora ascolta la S. Messa, perchè in Essa viene sparso il Sangue dello stesso Gesù per i nostri peccati.

Regio De Gioia

Per il Quaderno VERA VITA

Disegna su di uno stesso foglio il Sacerdote sull'altare e Gesù crocifisso sulla Croce.

come io distruggo la vita di questo animale, così Voi potete distruggere la mia vita, perchè Voi ne siete l'unico vero Padrone ».

**RINGRAZIARE.** Quando si voleva ringraziare Dio di qualche beneficio, si prendeva un agnello e lo si uccideva, era come dire: « Signore, io vorrei offrirvi la mia vita in cambio di ciò che mi avete dato, ma poichè non posso, Vi offro la vita di questo animale ».

**IMPETRARE.** Quando si voleva chiedere a Dio qualche beneficio, anche allora si prendeva un agnello e lo si uccideva, era come dire: « Signore, io vorrei da Voi il tal beneficio, in contraccambio vorrei offrirvi la mia vita, ma poichè non posso, Vi offro la vita di questo animale ».

**SODDISFARE.** Quando si voleva chiedere a Dio perdono per qualche offesa fattagli, anche allora si prendeva un animale e lo si uccideva sull'altare, era come dire: « Signore, io non son degno di vivere, dovrei uccidermi, ma poichè non posso Vi offro invece della mia vita la vita di questo animale ».

Questa azione di prendere un animale e ucciderlo, poichè era un'azione fatta per onorare Dio fu detta azione o cosa sacra e il farla fu detto fare cosa sacra cioè sacrificio (sacrum facere).

Avete capito che significa Sacrificio? Nient'altro che fare un'azione sacra per adorare, ringraziare... Dio.

**FIORETTO.** Ascoltando la S. Messa, pensa di trovarti sul Calvario al momento della crocifissione di Gesù, e recita questa preghiera: « Ti ringrazio, o Gesù, perchè hai istituito la S. Messa con cui possiamo compiere in modo conveniente i nostri doveri verso DIO ».



# MIO E TUO

(VII e X Comand. : CHE PROIBISCONO)

Il mio amico era un giovane intelligente che ispirava simpatia. Portava una riga diritta fra i capelli crespi, e nella bocca gli rideva un luccichio di denti d'oro.

Il discorso era caduto sull'argomento della proprietà. L'amico era dell'opinione che tutto dovesse mettersi in comune :

— Nessuno può dire: Questo è mio, quest'altro è tuo!  
 — Chi è dunque il padrone dei beni della terra?  
 — Lo Stato, il quale distribuirà secondo il lavoro di ciascuno.

— Bravo! Se io, per caso, son colpito da una malattia, non posso lavorare; chi mi darà i mezzi per curarmi? Se io voglio sistemare i figli, provvedere all'avvenire, al tempo della vecchiaia, chi mi assicura la vita senza una proprietà mia?

— Lo Stato, sempre lo Stato!  
 — Ma senti, caro. Se pochi fratelli non vanno d'accordo, quando si tratta di dividere un'eredità, ti pare che andranno d'accordo sconosciuti, estranei o, peggio, nemici?

— Ma permettendo la proprietà privata, si verificano tante ingiustizie!  
 — Dio, che vuole la proprietà, proibisce le ingiustizie. Condanna perfino il desiderio (nota bene: il desiderio) delle ricchezze che recano danno agli altri...

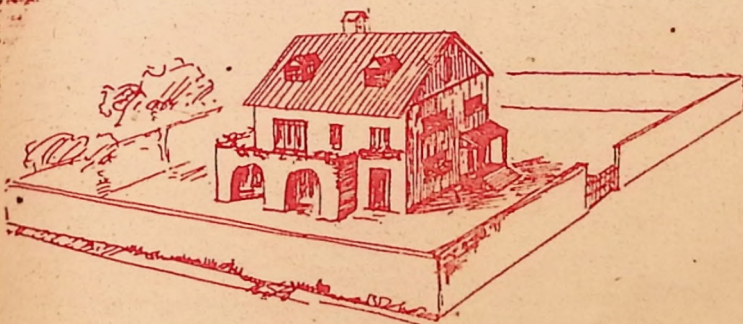
— ... il nono comandamento...  
 — E poi credi tu che non sia ingiustizia quando lo Stato si appropria tutto, e che non ne commetta nessuna nella distribuzione?

— A dire la verità, adesso anche i comunisti lasciano un po' di proprietà agli individui...

— Un po'. Non discutiamo su questo po'. Ad ogni modo ammetti che tutti sentono la necessità di permettere la proprietà privata, almeno un po'?

— Certo.  
 — Per me basta. Il possesso personale di qualche bene della terra è indispensabile ed è voluto da Dio.

**ARRECAR DANNO.** Sono padrone di un campo in mezzo a cui sorge una bianca villetta. E' mio: gli altri hanno il dovere di rispettarlo.



Se gli uomini rispettassero i beni degli altri, forse non esisterebbero tanti delitti e tante guerre!

- A Memoria:**
- 1) Che ci proibisce il settimo Comandamento: « Non rubare? »  
 — Il settimo Comandamento: Non rubare, ci proibisce di danneggiare il prossimo nella roba; perciò proibisce i furti, i guasti, le usure, le frodi nei contratti e nei servizi, e il prestar mano a questi danni.
  - 2) Che ci proibisce il decimo Comandamento: « Non desiderare la roba d'altri? »  
 — Il decimo Comandamento: Non desiderare la roba d'altri, ci proibisce l'avidità sfrenata delle ricchezze, senza riguardo ai diritti e al bene del prossimo.

Ogni volta che si reca danno alla roba altrui, si pecca contro il settimo comandamento.

Si può recar danno nei seguenti modi:

**FURTO.** Nella villa c'è una capretta: me la rubano.

**GUASTI.** Sul vetro del mio balconcino è disegnato, a colori, un gallo che canta. Un ragazzo, passando, afferra una pietra e pah! il vetro va in frantumi.

**USURA.** Oggi ho bisogno di 2.000 lire. Vado da un ricco ebreo. Egli mi presta la somma a condizione che domani gliene restituisca 3.000. Questa è usura.

Io, preso dalla necessità, accetto e sottoscrivo. Non vi pare che l'ebreo mi abbia rubato?



## FRODE NEI SERVIZI

Sono impiegato in una fabbrica. Lavoro presso un telaio. Appena il sorvegliante si assenta, io giro una chiavetta, fermo la macchina, e mi sdraio a dormire.

Riduco il lavoro di due ore e la sera mi passano, lo stesso, la paga... di servizio!

**PRESTAR MANO.** Gino e Antonio entrano nel mio orto per sgraffignare un po' di ciliege. Franco resta sul muretto a far la guardia, pronto a dare l'allarme.

Gino e Antonio commettono un furto.

Ma non vi pare che sia ladro anche Franco?

Tutto ciò è proibito dal VII Comandamento.

A. CARUSO



## VERA VITA

apre un abbonamento speciale per le vacanze.

LUGLIO-NOVEMBRE, quattro bei numeri, per Lire 25!

Spediteci subito le 25 lire e vi faremo tenere, ogni mese, un bel numero del nostro giornale.

Racconti avvincenti, compiti per le vacanze, lavoretti da eseguire, segnalazioni di libri divertenti ed istruttivi... Tutto nei 4 numeri estivi.

**ABBONATEVI**  
 FATE ABBONARE I VOSTRI COMPAGNI

Quaderno VERA VITA Peppino è solito tagliuzzare, col temperino, i banchi della scuola. Contro qual Comandamento pecca? Porta da te altri esempi.



# MARIA, LA PIENA DI GRAZIA

## La voce dell' Angelo

— « Che cosa di buono può uscir da Nazareth? » — si dicevano gli abitanti dei paesetti vicini. Nazareth infatti era un paesuccio di casupole, mezzo scavate nella roccia delle colline, sconosciuto dai più e disprezzato.

Ma ora c'è qualcosa di nuovo nell'aria: una gran luce scende giù giù dal cielo e va a finire (chi lo penserebbe?) proprio su Nazaret. In una cassetta semibuia, dove Maria, una povera fanciulla ebrea, pregava, entrò quell'essere luminoso: e tutti gli angoli oscuri della stanzetta vibrarono di



luccichii d'oro. Era Gabriele, uno degli Angeli più belli. La sua voce argentina e dolce risuonò come un canto di saluto: « Ave... la pace sia con te. » Avrà detto così l'Angelo, come si salutavano fra loro gli Ebrei.

Maria, quella fanciulla povera, ma ricca di umiltà e di verginità immacolata, doveva essere la sposa e la madre di Dio. Le spose, il giorno delle nozze, vanno vestite dei loro abiti più splendidi: il velo di seta e la corona di fiori le riempiono di bellezza. Anche Maria era vestita, nella sua anima, di abiti così splendidi, come lo possono essere quelli celesti: era ripiena di quella bellezza che solo Dio può dare, la bellezza della grazia. Senza peccato sempre, la Madonna; la sola senza peccato originale; e così santa, che la grazia dell'animo, le balenava anche nel corpo, come una luce interna che illumina un globo. E' perciò « piena di grazia ».

Come in un magnifico palazzo, il Signore abita nell'anima di Maria. L'ha scelta per madre del Figlio suo, ed è con lei per esserle di aiuto e di forza nella difficile missione. « Il Signore è con te », le dice l'Angelo, come nel suo cielo terreno.

## La voce di Elisabetta

Su sù per le colline della Giudea, la Vergine va frettolosa a far visita alla cugina Elisabetta e a darle una mano nelle faccende di casa. Elisabetta non ha più braccia, ch'è vecchia, e Maria invece è piena di forze e soprattutto ardente di carità. La Vergine è già alla porta e saluta; Elisabetta si affaccia dal buio della cucina, e intravedendo la visitatrice nello sfolgorio del sole abbagliante, esulta e la glorifica: « Benedetta fra tutte le donne ». Maria è la Madre del suo Signore, colei che ha fatto scendere sulla terra la redenzione e il paradiso. Tutte le genti, con lei, la chiameranno beata.

Con Maria c'è anche Gesù, ancora nascosto: Gesù, il frutto benedetto di Maria. Il frutto di Eva — quello che spiccò con tanta avidità dall'albero proibito — ci è restato in gola, come si dice, amaro e maledetto. Il frutto di Maria ci ridà la benedizione e la vita. « Benedetto il frutto del tuo seno, Gesù ». Da Nazaret finalmente era uscito qualcosa di buono: la Madre di Dio, la « benedetta fra tutte le donne », e il figlio di Dio, il « frutto benedetto » di Maria.

## La voce dei peccatori

Siamo così cattivi, spesso, così tristi. Spontaneamente il nostro sguardo va in alto, in cerca di soccorso; e di là di tutte le stelle intravede più luminosa di tutti i santi, più alta di tutti gli Angeli, una regina e una madre: Maria, l'« amata da Dio ». « Santa Maria, Madre di Dio ».

La vita è per noi come un camminare, come un arrampicarci per vie scoscese e dirupate. Ad ogni passo c'è un pericolo, un abisso: ad ogni passo vogliamo un aiuto ed una guida, come bambini che camminano per luoghi pericolosi vogliono la mano della mamma. La mano di Maria, la sua preghiera a Dio ci salva dai peccati dell'ora presente, e soprattutto ci assiste nell'ora più terribile della nostra vita, nell'ora della morte.

« Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte: così sia ». La Madonna ci accenna di sì col capo e col gesto, possiamo allora andar sicuri fino al trono di Dio.

## Il « pazzo del bosco »

Folgoet, il « pazzo del bosco », era un giovane, che non capiva nulla delle cose di questo mondo, ma molto sapeva di Dio; e amava la Madonna con grande slancio. Conosceva l'Ave Maria e nient'altro. Nel bosco, dove s'era appartato a vivere solo solo, non faceva che ripetere la preghiera nota, l'Ave Maria.

Morì: e sul suo sepolcro spuntò un bel giglio, sulla cui corolla brillava in lettere di oro, tracciate da mano invisibile, l'Ave Maria.

Un giglio e sulla corolla l'Ave Maria a lettere d'oro: così è l'anima di chi ama la Madonna, così è il cuore di chi recita spesso e con affetto il saluto angelico alla Vergine.

A. Cannizzo

